Anno VII — Martedì 2 gennaio 1883 — N. 2

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.

POLEMICA ONESTA

I Lettori della *Patria del Friuli*, che dal 77 ad oggi ci furono costantemente benevoli, avranno forse avvertito lo studio con cui evitammo (quantunque non ce ne mancassero l'arte ed i modi) di polemizzare. E ciò perchè, se ne' magni diarii della Capitale del Regno le polemiche in argomento politico sono utili, anzi talvolta necessarie, quale eco delle discussioni del Parlamento e della opinione delle Parti, o Fazioni, ne' diarii di Provincia (per difetto d'autorevolezza) esse polemiche di leggieri i più avrebbero qualificate affettazione o scimiotteria.

Nemmanco abbiam voluto rispondere, anche se ingiustamente attaccati, a' provocatori ed accatta-brighe; soltanto (sebbene di rado) qualche parolina tra il serio ed il faceto indirizzammo al *buon Giornale di Udine* quando più andava fuori dei seminati nelle sue induzioni e proferire circa l'azione del Potere esecutivo e del Parlamento.

Ma nel 1883 così non sarà. E poichè parecchie voci pretendono parlare al Pubblico, non più sarebbe giustificato e decoroso il nostro silenzio. Difatti, indirizzandoci ogni giorno ai nostri Lettori, noi tendiamo ad indurre in essi determinati convincimenti; ed abbiamo pieno diritto di nulla ommettere, affinchè sia questo fine raggiunto. Che se a ciò si renderà necessaria la lotta, ebbene, lotteremo, poichè già la vita è una lotta.

Ed urge, in verità, che animosamente tutti i problemi della politica nazionale, che tutte le questioni economiche, finanziarie e sociali vengano studiate ed approfondite, dacchè troppi sono ormai coloro che per biechi fini le svisano, ingenerando nel paese diffidenze e sconforti. Cosicchè, dopo *fatta l'Italia*, (ad udire taluni) non s'ebbe mai nulla di bene, poichè dapprima i Moderati, i Progressisti poi, non fecero altro se non sgovernare il paese, che aspetta ancora l'*instrauratio ab imis fundamentis* di Francesco Crispi. La qual conclusione, se da molti ritenuta giusta, avrebbe per legittima conseguenza il rimpianto del passato e la sfiducia dell'avvenire.

Eppure, malgrado questo affettato scetticismo, ognuno dovrebbe riconoscere ed ammirare i tanti e molteplici progressi conseguiti nell'opera ardua e faticosa del riordinamento dell'Italia sotto liberale reggimento! Eppure le leggi politiche ed i Codici, e di ogni cosa il rimescolamento, stanno lì per attestare come non poco si è fatto, e che la nuova Legislatura non ha altro còmpito, se non di apporre la corona all'edificio!

Ma perchè le moltitudini ciò comprendessero, sarebbero stati necessarii avessero i Pubblicisti ognora con *onesta polemica* educato il paese. E chiamiamo *onesta* quella *polemica*, la quale diligentemente studia le condizioni esistenti, le raffronta con l'*ideale* che' sta formulato ne' libri della scienza, e compulsa Legislatori e Reggitori a concretarli ne' disegni o schemi di Legge.

Ma fra il frastuono di tante voci che ogni giorno sulle gazzette imprecano, o disprezzano, o pretendono sindacare la cosa pubblica, quanti possedono il criterio indispensabile per questo apostolato? Quanti che, per ischietto amore del vero, con linguaggio decente e senza acrimonia, tendono ad illuminare le menti ed a piegare le volontà verso il bene? Pur troppo la stampa in Italia è poco seria, e quella che vieppiù dovrebbe godere estimazione e simpatia, conta minor numero di lettori e di patrocinatori. Quindi, dacchè recente Legge riconobbe la maturità politica degl'Italiani, a' Pubblicisti valenti e coscienziosi spetta lo iniziare l'*onesta polemica* sugli atti della vita pubblica, sia del Potere legislativo, sia del Potere esecutivo, ma siffatta che giovi ad acuire le intelligenze, ed a conseguire che tutti compartecipino efficacemente, secondo i propri mezzi, alla vita dello Stato ch'è vita della Nazione.

E se ciò si facesse, senza soverchia deferenza ad intenti partigiani, da uomini veramente autorevoli, a poco a poco i ciarlatani, di propria nullità vergognandosi, scomparirebbero dall'arringo della pubblicità, riservata soltanto a scrittori che possedano almeno i primi rudimenti della scienza statuale. Mentre oggi vi hanno gazzettieri senza ingegno e senza studj, che s'affidano con singolar petulanza alla bonomia di gente sciocca, e con declamazioni rimbombanti di plebei disdegni e di vigliacchi insulti, credono imporsi ed a sè attirare l'attenzione del Pubblico.

Noi comprendiamo come ai magni diari ch'esprimono il pensiero ed i propositi delle Parti politiche, spetti più propriamente l'ufficio di questo polemizzare educativo; ma, sebbene in proporzioni minime, a siffatto intento è in grado di cooperare eziandio la Stampa provinciale.

Tra pochi giorni comincierà il lavoro serio di una nuova Legislatura uscita dal popolare suffragio. Ebbene; bando alle vuote declamazioni e a garrule ed oziose dispute sui pregj od i demeriti personali; bando a polemiche dettate da presunzione boriosa e senza verun scopo tranne quello di demolire tutto e tutti. E si inizi una *polemica educatrice*, una *polemica onesta*, per la quale uomini di qualche valore (se non forse in nomea di Statisti sommi) cooperando a mezzo della Stampa alla vita pubblica, s'impongano al rispetto delle moltitudini, ed obblighino al silenzio i ciarlatani pretenziosi ed inetti. G.

Nella vicina Austria.

A Trieste ebbero luogo di questi giorni, a porte chiuse, due processi politici. Uno degli imputati, il signor Raimondo Bottera, era accusato di aver raccolte sottoscrizioni ad un'opera, il ricavato della quale doveva servire sia all'erezione di un monumento al generale Garibaldi in una delle città del regno d'Italia, sia alla formazione di un *album* da presentarsi alla famiglia del generale. Fu per questo *crimine* condannato a due mesi di arresto semplice!

Il secondo processo si svolse contro Gregorio Draghicchio, accusato di aver gettato il cappello mentre alcuni allievi dell'associazione ginnastica triestina emettevano sul colle di Montebello delle cosidette grida sediziose. Il signor Draghicchio fu condannato a sei mesi di carcere duro!

NUOVI DISASTRI

Vienna, 1. Le notizie sulle inondazioni del Danubio sono oltremodo funeste ed allarmanti.

Ried, Fresenheim e Oppan sono del tutto inondati.

Dai luoghi superiori giungono continuamente notizie di un crescimento continuo del Danubio.

Le acque del fiume distrussero nel Prater parecchi mulini.

Hiligenstadt è sott'acqua.

La pioggia dirotta aumenta il pericolo.

GAMBETTA

Un fatto destinato a produrre viva impressione dovunque segna il principio del nuovo anno: Gambetta, l'uomo un tempo onnipossente in Francia e nel quale s'incarnava, per così dire, l'idea della rivincita, è morto! È morto a mezzanotte — quando l'anno, fatale per tanti fatti disastrosi, moriva anch'esso.

La storia severa forse non dirà di lui che fu grande; forse la storia severa confermerà la severa sentenza della Sand — che *Gambetta fu il genio della volgarità*. Ma noi, cui l'esser contemporanee non concede la serenità del giudizio; noi memori ancora della onnipotenza di quest'uomo sorto dal nulla; noi presenti alle apoteosi ed alle imprecazioni delle turbe, sempre incostanti; sentiamo che lui solo poteva coll'autorità del suo nome, colla sua immensa popolarità salvare la terza Repubblica nei giorni del pericolo. Di lui si ricorderà sempre la grande operosità nel giorno della rovina francese, quando l'esercito invasore teneva assediata Parigi, quando la Francia accasciata non trovava più forze da opporre allo straniero e tutta l'energia pareva raccogliersi in quest'uomo, nel quale per anni ed anni anche dopo si personificava ogni idea di rivincita.

Ed ora egli è morto. È morto quando — caduto da immensa altezza — tentava ora di rialzarsi lentamente, ma pertinacemente, colla sicurezza di riuscire. La Francia repubblicana sentirà con dolore questa morte; ma gioiranno imperialisti e realisti, che agognano allo ristabilimento della lor forma di Governo; i socialisti, i comunisti, gl'internazionalisti ne gioiranno essi pure, che in Gambetta vedevano l'ostacolo più potente a realizzare i loro ideali.

Riassumiamo le notizie telegrafiche riguardanti il triste avvenimento.

L'ultimo telegramma pubblicato nel giornale di jeri diceva essere lo stato dell'ammalato alquanto migliore. Tale miglioramento continuò pure nella giornata di jer l'altro. Però verso le sei di sera si manifestarono dei sintomi allarmanti.

Chiamati precipitosamente i medici trovarono nel malato una leggiera febbre, accompagnata da una grandissima debolezza.

Alle ore dieci si verificò un peggioramento improvviso, decisivo. Alle ore 11, il malato entrò nell'agonia. L'infiammazione si dilatò rapidamente.

La risipile non potendo fare l'eruzione all'esterno produsse decomposizione del sangue. Una coagulazione si formò al cuore e soffocò l'ammalato.

Gambetta cessò di vivere senza dolore alla mezzanotte.

Durante l'agonia ebbe un lucido intervallo. Ringraziò il medico ed espresse il desiderio di essere sepolto a Nizza.

Erano al letto di Gambetta, al momento della morte, la sorella e l'amante madama Leon, che fu trasportata fuori quasi svenuta.

La *République Française* è uscita nelle ore pomeridiane di jeri listata a nero con queste parole in carattere grande:

Monsiur Leon Gambetta a succumbè cette nuit à minuit.

Gambetta era nato a Cahors, nel 1838, da famiglia genovese. Non aveva quindi che quarantaquattro anni. Come avvocato, ebbe nome illustre non meno che come uomo politico, la sua fama cominciò dalla arringa per la difesa del comunista Delescluze, processato nel 14 novembre 1868 perchè aveva organizzato una commemorazione funebre sulla tomba del deputato Baudin, eroe delle barricate nel 2 dicembre 1851. Da ciò l'amore dei comunisti pel Gambetta, mutato dopo in odio feroce.

CORRIERE GEOGRAFICO

POMPEI

..... Ella è dunque là, sotto i nostri occhi sur una piccola eminenza, questa città di Pompei, che dorme ancora per metà sepolta in quel sudario di cenere, che tutta e palpitante ancora di vita l'avviluppò, ratto soffocandola e così bruscamente che — dopo diciotto secoli — vi si ammiran tuttora i segni della vita, che si può sempre, senza sforzo d'immaginazione, ripopolare le silenti case rovinate, seguire quel popolo in tutti gli atti della sua vita pubblica o privata, magistrati e mercanti, operai e buontemponi! O cittadini di Pompei! Le elezioni stanno per aver luogo: bando all'indecisione: eccovi — a grandi lettere rosse — il nome dei candidati migliori sull'angolo di quella via — ora deserta!... Quì il fornaio vendeva il suo pane; là stava il locandiere dietro il banco, rubicondo, ciarliero, sempre di buon umore e con tutti; più presso il grandioso stabilimento bagni, dove accorrono in folla guerrieri e donzelle, dove s'intrecciano i primi nodi delle commedie e dei drammi della vita...

Ecco visibile ancora un manifesto che annuncia al Teatro maggiore la rappresentazione di una tragedia imitata dal greco. Questo avviso ci promette dell'ombra sotto un velario che una minuta pioggia artificiale rinfrescherà e che, difendendoci contro i dardeggianti raggi del sole, ci lascierà pertanto godere dall'alto dei gradini superiori, uno stupendo panorama: il golfo magnifico col suo cielo gaiamente azzurro, la deliziosa Capri da lungi, le verdeggianti alture di Castellamare, le fresche, olezganti vallate che si rincorrono per entro i seni dell'Appennino, che si uniscono, si ampliano, e confinano lontan lontano col cielo purissimo, col mormoreggiante mare; e minaccioso, cupamente rombante, il Vesuvio sterminatore — il Vesuvio sepellitore delle terre, un tempo così placidamente liete.....

E l'idea della morte si ridesta in te al vedere quel monte fumoso: e coll'idea della morte — che l'ampia ala tetramente distese sopra sè largo tratto — l'idea della vita. Parrà un'antitesi, un paradosso: ma è vero. L'idea della vita in quei tempi remoti, in quei tempi per

---

2 **APPENDICE**

ESPIAZIONE

II *(cont.)*

— Signor Weiss — risposs'ella, con dignità, — sa lei perchè mi fa pena il vederla?... Perchè non solo ardisce profanare i sentimenti più cari al mio cuore, ma lo fa con gioia... Un tristo ha fatto piangere, ha fatto soffrire, ha fatto languire la mia povera mamma, che Dio gli perdoni!... Se la mia mamma ebbe, nella sua gioventù, la disgrazia di lasciarsi ingannare, ell'ha ben espiato questo fallo con dolorose privazioni, coll'amaro pentimento, col diuturno esempio della sua vita posteriore incensurabile... Se offuscato apparve il suo nome per un momento, tal macchia fu cancellata colle sue lacrime; ed il ricordo delle sue virtù sacro mi sarà per sempre... Ma a lei non basta offendere la memoria di una donna che, se non le ha fatto del bene, certo non le fece neanche male alcuno; ella vuole spargere il suo fiele pur sulla famiglia del conte Wernig — sulla famiglia del suo capo e del suo benefattore.

— Mio benefattore! — sclamò Filippo con ironico sorriso — e mi potete dire quali favori e' m'abbia sinora accordati?

— È vero, è vero — uscì a dire la zia d'un fare sdolcinato. Rispetto molto il signor colonnello. Tutti sanno che è un brav'uomo. Ma egli non si prende nessuna cura del nostro Filippo che, certamente, dovrebbe essere da lungo tempo capitano.

— Son trent'anni — fece il sergente con una arroganza da bravaccio — son trent'anni che mi trovo al servizio!

— Lo credo — rispose Ottelia. — Ma non è che un anno che ella serve il nostro principe; ed in così poco tempo mi pare che non si poteva far di meglio per lei.

— Oh verrà bene, verrà bene — sclamò vivamente la zia — Qual gioia per me di avere un cugino capitano e di andare a passeggio con essolui, la festa...

Filippo aggrottò le ciglia e conservò un cupo silenzio. Nella espressione truce della sua faccia riflettevasi un pensiero sinistro.

— Sì — diceva tra sè — ho studiato e scrutato abbastanza. Son sicuro, adesso, di non ingannarmi. Ho aspettato anche troppo: è tempo di agire.

— Voi fate degli ottimi voti per me, cara cugina — soggiunse quindi ad alta voce, voltandosi verso la signora Weiss. — Ebbene, posso assicurarvi che tali voti si realizzeranno. Il conte Wernig non è stato ancora mio benefattore, checchè ne dica Ottelia; ma prima di ventiquattr'ore egli mi avrà accordato le sue buone grazie, ve ne garantisco.

— Se è in suo potere di farvi qualche servigio, è certo che lo farà — disse la giovane.

— Non è colonnello? — domandò Filippo — non è l'amico del principe? Non ha una grandissima influenza? Chi potrebbe impedirlo di aiutare al mio avanzamento?

— Il suo dovere, forse — ribattè l'Ottelia — Il suo dovere, che non gli permette di dare la preferenza a lei su degli officiali più vecchi..

— Davvero?... Ebbene, e noi tenteremo.

— Noi? Che vuol dire con questa parola? — domandò la giovane, alquanto inquieta.

— Eh! la è una cosa semplicissima — replicò Filippo sorridendo e lisciandosi i baffi con la punta delle dita — La mia gentil cugina non è forse l'amante del giovane conte? e vorrebbe rifiutarsi a proteggere un vecchio soldato che è suo parente?

L'orfana di nuovo arrossì; ma represse tosto la propria emozione e con voce calma e ferma disse all'imprudente soldato:

— La prego instantemente ed una volta per tutte, ed esser più riserbato nel suo linguaggio. Amo il signor Enrico e credo esserne riamata. Ma il suo affetto è altrettanto puro che il mio; e, malgrado la distanza che ci separa... Ella ride?

— Sì. Penso ai giuochi bizzarri della sorte, che ora ad ora innalza gli uni ed abbassa gli altri.

— Ah! le dico francamente, ella mi riesce odioso e non le rivolgerei più la parola se, fortunatamente, non dovessi dirle che domani o dopodomani il mio Enrico mi proclamerà pubblicamente la sua fidanzata.

— E voi ci credete, bella cugina? Ebbene, io son più sicuro del mio successo che voi del vostro. Non ho a dire che una sola parola, e la via degli onori mi sarà aperta. Da domani, sarò luogotenente.

Ottelia, che non aveva più la forza di continuare il penoso dialogo, stava per ritirarsi, quando la signora Weiss, avvicinatasi alla finestra, annunziò:

— Ecco il giovane conte.

— Non voglio punto disturbarvi — disse Filippo aggiustandosi il cinturone.

— Ella può restare — gli disse freddamente Ottelia.

— No, no; me ne vado. Mentre il figlio è con voi, me ne andrò dal padre. Vedremo chi di noi due giungerà più presto al suo scopo.

III.

— Finalmente! — sclamò la giovane vedendolo allontanarsi.

— Perchè tanta avversione verso un nostro parente? — le chiese la zia.

— Sentite — rispose Ottelia, stringendo fortemente la mano della vecchia — quegli non è punto un buon cuore. Ma più non pensiamo a lui. Ecco il mio Enrico.

— Indovinate — fece questi, avanzandosi con sorriso affettuoso — Indovina, mia cara, perchè son venuto così di buon'ora.

(Continua).

l'Italia nostra gloriosi: e rivedi quel fiero popolo romano; lo rivedi, lo riconosci: i cadaveri d'uomini, di donne di fanciulli, di giovani — sorpresi nella fuga — di soldati morti gloriosamente al loro posto — gli scheletri di cavalli, di cani che sembrano ancora contorcersi nelle convulsioni di un'agonia selvaggia — te ne parlano. Dove trovare, in altri siti, una imagine così terribilmente drammatica e così meravigliosamente persistente di una interruzione istantanea nella vita di un popolo? È questo fatto unico, imponente che ti colpisce all'entrare nella città dissepolta. L'apparenza stessa della vita che offre Pompei fa più tristamnete sentire il suo eterno sonno: queste rovine viventi, parlanti sono ad un tempo *il trionfo della morte.*

Ed è ordinariamente passando per la *Via dei Sepolcri* che si chiude la visita a Pompei. Non sembra come una allegoria, e questa città non è dessa medesima un sepolcro grandiosamente stupendo?

NOTE SCIENTIFICHE

Cosa si mangia invece di pane. A mile falsificazioni, sostituzioni ed alterazioni vanno soggetti i nostri cibi e le nostre bevande più comuni e più necessarie; nessuna viene rispettata quando si presenti possibile un qualsiasi lucro, anche se questo vada a scapito della salute di molti.

Il *pane* di frumento, — questo alimento sì prezioso del fanciullo e del vecchio, del ricco e del povero, del convalescente e dell'uomo sano, è soggetto ad alterazioni profonde, a falsificazioni numerose.

Esso contiene moltissime volte una esagerata proporzione d'*acqua*, derivante da difetto di cottura — difetto, che ne aumenta il peso e diminuisce la spesa di cottura a tutto vantaggio del fornaio.

Il pane viene apparecchiato di spesso con *farine avariate, riscaldate*, di cui il glutine ha subita un'alterazione, più o meno sensibile, sotto l'influenza dell'umidità, ed in questo caso può riescire di danno a chi ne mangia. Il fornaio non si preoccupa del consumatore!

In questo pane prende vita un mondo di esseri organizzati, che lo fanno apparire sotto le tende del microscopio quale una selva popolata di belve.

Tralasciamo dal riportare i nomi latini delle microscopiche belve: già pei lettori non è questo gran fatto vantaggioso. Ad essi basta il conoscere il fatto che è quale lo riferiamo.

Tutto questo mondo di esseri organizzati, — quelli stessi che portano il lutto nella famiglie colle malattie miasmatiche — possono essere introdotte nel nostro stomaco dalla ingordigia di un fornaio, che fabbrica il pane con farine avariate o male conservate o provenienti da frumenti di qualità infima.

Ma oltre le alterazioni vi sono le falsificazioni. Per imbiancare il pane vi si aggiunge l'*allume* o il *solfato di zinco*. L'uso del *solfato di rame (vetriolo di Cipro)* permette d'utilizzare farine di qualità infima e mescolate. La manifattura riesce meno pesante, la panificazione più pronta, la molica e la crosta più belle e vi si può introdurre una più grande quantità di acqua. Figuriamoci se tutte queste proprietà magiche del solfato di rame non sono una seduzione per i panettieri! E per lo stesso scopo si adoperano il *carbonato di ammoniaca* e quello di *magnesia!* Il *carbonato di potassa* si usa perchè il pane invecchi più lentamente e per renderlo più soffice! Il *sale comune* costa troppo caro: con resti di salamoie di carni o di pesci! Per aumentare il peso del pane e la sua bianchezza si adoperano: la *creta*, l'*alabastro*, il *gesso*, la *terra da pipe*, la *polvere d'ossa bruciate*, di *sassi bianchi*, di *sabbia*, ecc..... — e ringraziamo il nostro fornaio! Speriamo nel progresso perchè col tempo i fornai possano fare il pane senza farina e si avveri il detto della canzone: si spera che i sassi diventa panetti!...

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il barone Blanc, di cui furono accettate le dimissioni da segretario generale al ministero degli esteri, non riceverà per ora alcuna destinazione diplomatica.

Egli rimarrà a disposizione del ministero.

Mantova. — *Suicidio.* — L'altra notte a ora molto inoltrata una pattuglia di P. S. passava per la via che congiunge Piazza S. Silvestro a Peschiera e vide sopra il muricciuolo che costeggia il rio un fardello. Erano abiti. Insospettite subito le guardie di un suicidio, corsero a chiamare un pescatore e si fecero condurre in battello sotto le arcate sottoposte alla via, ma nulla rinvennero.

Prolungate le loro ricerche lungo la corrente scopersero infine ad oltre venti metri dal ponte dei Massari, sulla sponda sinistra, un corpo inerte e galleggiante. Era quello di un giovanotto sulla trentina, robusto con lunghi pizzi rossicci. Il viso era solcato da un largo taglio ed una guancia era forata.

Il suicida è certo Formigoni Melchiade, ragioniere, di condizione abbastanza agiata; si dice che fosse ora occupato in una Società d'assicurazione.

Catania. L'altro giorno al Pizzo è naufragata la barca peschereccia *Madonna dell'Arco*, con sei persone d'equipaggio.

Nel naufragio sono morti quattro uomini dell'equipaggio, rimanendo salvi l'armatore Antonio Cappadona e il marinaro Tesoriero.

Genova. Corre voce che sia stata commessa, un'ingente sottrazione di denaro — parlasi di più che un milione — a danno di nna nota arcimilionaria patrizia genovese. L'autore della sottrazione sarebbe il segretario della patrizia.

Bologna. Alla Cà dei Fabbri, frazione del comune di Minerbio, scoppiò una sommossa. I carabinieri arrestarono trenta persone, dodici delle quali erano ammonite.

Si crede che il fatto sia provocato dal cambiamento del brigadiere, essendo, a quanto dicesi, il nuovo brigadiere inviso alla popolazione.

Finora mancano i particolari.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Dicesi che, alla riapertura della Camera, Ferry si presenterà candidato alla presidenza. La sua riuscita è però da molti posta in dubbio, anche perchè l'attuale presidente Brisson, gode le simpatie della sinistra parlamentare.

Russia. I giornali polacchi ricevono da Varsavia la notizia essere giunto a Rodom il generale Krüdener allo scopo di provvedere alla dislocazione di un nuovo corpo di truppe di 150,000 uomini. Una terza parte di queste truppe stazionerá in Varsavia, il resto prenderá posizione nel campo di Konskie sito nel governo di Radom. Il governatore generale della Polonia russa, conte Albedynski, venne chiamato a Pietroburgo malgrado il suo stato sofferente.

Germania. La *Gazzetta di Danzica* annunzia che lo stato maggiore tedesco non teme affatto una invasione improvvisa della cavalleria russa in Germania, per la buona ragione che ha preso le misure opportune per prevenirla, qualora ve ne fosse il bisogno, con una invasione della cavalleria prussiana in Russia.

Inghilterra. Si assicura che verrà effettuata entro il mese di gennaio la progettata riduzione delle truppe egiziane fino alla metà del contingente attuale.

Rumenia. I giornali di Bucarest rilevano, manifestando la loro gratitudine, che l'Italia ha domandato l'accoglienza della Rumenia nella conferenza danubiana.

— Assicurasi che lo scioglimento della Camera è fermamente deciso.

Intanto i liberali si allearono ai conservativi per affrontare la lotta elettorale di fronte ai governativi.

Il programma di questa coalizione verrà pubblicato in entrambi i giornali del partito.

Questo programma rileva essere necessario di dipingere come inopportuna la revisione della costituzione.

CRONACA PROVINCIALE

Lo czarismo nelle scuole elementari. Il processo per le « *Cose di Sanvito* » *Sanvito 31 dicembre*. Dobbiamo anzi tutto denunziare alla opinione pubblica il contegno inqualificabile del Direttore delle scuole elementari del comune. Questo signore, in luogo di sottomettersi per primo alla Legge affine di educare gli allievi al rispetto della medesima, con una audacia *impossibile* in qualunque altro luogo, apertamente la calpesta, disprezza le ingiunzioni de' suoi immediati superiori e da *buon cattolico apostolico Romano* vuol sostituire alla volontà del Legislatore il suo arbitrio, così che lo *czarismo* è all'ordine del giorno nelle scuole elementari di Sanvito. Nel principio del corrente anno scolastico il Direttore ebbe il capriccio di esigere da tutti gli allievi, regolarmente promossi, un nuovo esame prima di accettarli nelle singole classi alle quali avevano diritto di passare per le disposizioni del vigente Regolamento scolastico. Il capriccio del Direttore è legge, abbiamo detto, e i fanciulli, che non superarono questo secondo esame, furono rimandati al corso precedente. I rispettivi genitori offesi nel loro amor proprio, nei loro interessi, sporsero un circostanziato ricorso alla autorità comunale. Il m. on. Municipio, la cui costante divisa è il *troppo liberale* lasciate fare, lasciate passaree; che crede aver fatto abbastanza per la pubblica istruzione quando è riuscito a ristabilire l'indispensabile posto di cotechista, infeudandolo a un frate; temporeggiò più di Fabio; ma per la energica insistenza dei ricorrenti il Consiglio Provinciale Scolastico dovette finalmente occuparsi della vertenza. Senonchè i signori del Consiglio fecero come Pilato e rimandarono a Caifa il povero ricorso, pregandolo di conciliare la cosa. L'on. Caifa, volevo dire l'on. Municipio, conciliò ogni cosa dando piena ragione al Direttore, basandosi specialmente sul fatto che i fanciulli, di cui trattavasi, non erano muniti del certificato di promozione. I poveri genitori, vedutisi condannati senza essere sentiti, dacchè quella fu una *conciliazione turca*, arrischiarono un secondo ricorso, ove facevasi sapere al ff. di Sindaco *che gli allievi erano in fatto promossi, che la loro promozione era annotata nei Registri della classe* e che se i certificati mancavano, ciò dipendeva dallo *czarismo* del Direttore che ha *rifiutato* di rilasciarli. Di più, domandavano che fossero sentiti in argomento i maestri medesimi e nei riguardi di un alunno dimettevasi una dichiarazione di passaggio rilasciato dal docente della classe. Facevasi poi rilevare che il certificato, negato, agli istanti, era stato qualche tempo prima rilasciato ad altra persona. In seguito a ciò la Giunta ritornata sull'argomento, sentito il parere del R. Ispettore e del Delegato mandamentale, impartiva al direttore delle istruzioni favorevoli ai ricorrenti. Dopo lungo aspettare, uno dei sottoscrittori si presenta alla Segreteria municipale e qui gli vien detto che S. M. il Direttore passerà alla classe susseguente suo figlio, ma gli altri no. *(Gli altri sono tutti povera gente!!!)* Quegli, da onesto cittadino rispose: *o tutti o nessuno* e qualche giorno dopo si parlò in compagnia degli altri firmatarii alla Direzione delle scuole.

S. M. il Direttore e S. A. il maestro di II classe si degnarono dichiarare *che non avrebbero fatta alcuna concessione, che non avrebbero accolto nessun lagno* e S. A. vi aggiunse: *che nemmanco il primo ministro lo poteva costringere a ricevere nella scuola ove egli insegnava chi non voleva.* È inutile l'osservare come questi signori non conoscano assolutamente le Leggi scolastiche, se così manifestamente le calpestano; è inutile l'osservare come questi signori sieno assai lontani da quell'ideale di imparziale coscienza che ogni onesto deve avere; ma é giustissimo osservare che questi docenti, tanto burbanzosi, che si ridono delle Leggi e le violano, non sono muniti che della *patente austriaca* e che quindi *illegalmente* occupano il posto di insegnanti di grado superiore. Il Direttore da molto tempo è vero che insegna, ma dalla lunga esperienza egli non ha ricavato che un aperto disprezzo ai nuovi metodi, una opposizione irragionevole alla istruzione ginnastica e l'anno scorso tanto per *rovinar Baccelli* ha pensato di non premiare alcun fanciullo, dimostrando con ciò che le innovazioni portate dal ministro relative al principiare e finire dell'anno scolastico, erano riuscite dannose al profitto degli allievi. Ora è impossibile che i firmatarî del ricorso sperino giustizia dal Municipio *tanto prudente, tanto riguardoso* e hanno stabilito di trasmettere al Consiglio scolastico un Rapporto, che sarà appoggiato da molti cittadini.

—

Il giorno 10 gennaio si dibatterà presso il Tribunale del Circondario il processo « per le cose di Sanvito » grande è l'aspettazione.

Quelli del partito liberale saranno patrocinati dall'avv. *C. Tivaroni*, deputato al Parlamento; il campione del partito clericale non si sa ancora da chi sarà assistito. Gli onor. Cattanei e Billia, pregati, a patrocinare il frate da un suo *carissimo* amico, *hanno dichiarato di non volerlo fare.* Malgrado però *le ripetute e formali dichiarazioni* dell'avv. Billia, il prete insiste nello affermare che Billia è il suo rappresentante. Ma ciò non può darsi che sia, l'avvocato di D. Giustino deve essere *un avvocato di S. Pietro* e Billia *è deputato dei progressisti di Gemona!!*

M. P.

Notizie varie. *Sacile 28 dicembre* (ritardata). La domenica prima di Natale, intorno alle ore sei pomeridiane, ebbe luogo un comizio di protesta.... e già da altri Giornali ne sapeste l'esito.

Vengo ad altro.

Dal signor Antonio Bonino — commerciante che dimora da molti anni nel nostro paese — fu inventato e costruito di recente un essicatoio portatile in ferro per granone, di forma semplice ed elegante; l'essicatoio funziona benissimo da parecchie settimane, e presenta grandi vantaggi, sia dal punto di vista economico che dall'igienico. L'*Adriatico* ne ha già parlato favorevolmente pochi giorni or sono. Un altro essicatoio — di cui qualche giornale s'è già occupato con termini assai lusinghieri — esiste a San Martino di Pasiano nella Agenzia Chiozz, condotta dal sig. Francesco Carli. Recatomi a visitare detta agenzia, fui lietamente sorpreso di trovare ivi in attività un forno Anelli commendevole sotto ogni aspetto al pari dell'essicatoio; il forno consuma quotidianamente da ottanta a novanta pani di razione impastati di segala e farina di grano turco, e porge in tal guisa alle dodici famiglie rurali, che formano l'agenzia, un cibo sano, ben cotto e gradevolissimo al palato. Procuratore generale della Ditta Chiozza è il signor Francesco Luppis di Ferrara; conduttore della agenzia colonica a San Martino di Pasiano — lo abbiamo già detto — è il signor Francesco Carli di Caneva. Sia lode a quest'ultimo egregio giovane che ha sempre curato e cura tuttavia, con intelletto d'amore, il benessere morale e materiale delle classi agricole in mezzo alle quali egli vive; sia lode all'on. dottor Luppis sempre pronto a secondare le generose iniziative dei suoi agenti col cuore, col senno e...... coi biglietti di banca. Vi sono moltissimi possidenti e moltissimi agenti di campagna che da tanto tempo sbraitano contro la pellagra, senza fare il benchè minimo tentativo per impedirne i rapidi progressi; meno parole e più fatti; lascino da parte le vane declamazioni e imitino l'esempio dei signori Luppis e Carli se vorranno rendersi veramente benemeriti della umanità!

Biondello.

Istituto Jàcopo Stellini in Cividale. Giorni fa abbiamo accennato a questo Collegio che forma il vanto non solo di Cividale, ma dell'intera provincia. E colla scorta della *Relazione* gentilmente inviataci dal Consiglio direttivo dell'Istituto, scrivevamo che le condizioni di esso non sono così critiche come le vorrebbero far vedere i preti e i partigiani dei preti di colà, nemici di ogni progresso e di ogni civiltà; e facevamo voti perchè il Consiglio comunale, accogliendo le conclusioni di quella *Relazione*, decretasse la vita del Collegio stesso.

Il nostro corrispondente ci fece edotti che il Consiglio rimandava ad altra seduta la trattazione dell'importantissimo oggetto.

Ora leggiamo sul *Bacchiglione* di Padova un assennato articolo in proposito, e di cui ci piace riportare la seguente chiusa:

« Uomini intelligenti, volonterosi, affezionati alla grande ed alla piccola patria, non mancano a Cividale; ma sono purtroppo divisi da piccole discordie, anzi, piuttosto da malintesi; e, intanto, gl'ignoranti ed i tristi trionfano. Orbene, perdonino un po' tutti, dimentichino un po' tutti, chè gli errori sono un po' di tutti; e si riuniscano nel nobile proposito di tenere in vita il loro Collegio-Convitto, che è lustro ed utile positivo, materiale e morale, alla piccola patria.

CRONACA CITTADINA

Protesta pubblica. Affissi sulle muraglie della città e circolari annunciano la comparsa d'un Foglio politico-quotidiano intitolato *Il Friuli*, speculazione tipografica del sig. Marco Bardusco. Or, siccome questo appellativo da darsi al nuovo Foglio fu prescelto unicamente per danneggiare la *Patria del Friuli*, il Direttore di essa *Patria del Friuli* pubblicamente protesta, e si riserva, al caso, di far valere le sue ragioni davanti ai Tribunali.

Prescindendo dall'essere le denominazioni *Il Friuli* e *Patria del Friuli* identiche, perchè la seconda esprime la regione friulana giusta l'uso nelle carte geografiche e storiche (non già, come supposero taluni ignoranti, cui non degnammo di risposta, che i Friulani abbiamo una *Patria* loro speciale, diversa dalla *Patria italiana*), esiste il fatto, che molti ricorderanno, di un Giornale *Il Friuli* istituito nel novembre 1848 dell'attual Direttore della *Patria del Friuli*, da lui continuato nel 1849, e che poi passò nelle mani del dottor Pacifico Valussi. A quel Giornale, che andò soggetto a notorie peripezie sino dalla sua istituzione, collaborarono, tra i viventi, gli amici del suo fondatore dottor Gabriele Luigi Pecile, oggi Senatore del Regno, il dott. Giovanni Turchi, oggi Sindaco di Morsano nel Distretto di S. Vito; e Pierviviano Zecchini, l'infelice Luigi Picco, il nobile Guglielmo Rinoldi che fu segretario del Governo provvisorio ed altri egregi patrioti. Or dunque, prima di dare il nome di *Friuli* alla sua speculazione tipografica, il signor Marco Bardusco doveva chiedere licenza a coloro che fondarono e continuarono il Giornale *Il Friuli*, cioè al Direttore della attuale *Patria del Friuli* fondatore di quel Giornale, ed al dottor Valussi continuatore di esso nel 1850 ed anni seguenti. E tanto più che altri Giornali editi tra noi s'intitolarono: *Giovane Friuli, Nuovo Friuli, Provincia del Friuli*, perchè i loro fondatori, conoscendo la legge sulla proprietà letteraria, rispettarono la convenienza di lasciare da parte la denominazione *Il Friuli*.

Or avendo il dottor Valussi, fatto interpellare in proposito, dichiarato di non muovere da parte sua obbiezioni (ned è difficile arguirne il motivo), il Direttore della *Patria del Friuli* protesta da solo, e da solo farà valere (al caso) sue ragioni davanti i Tribunali. La collezione del *Friuli* del 1848-49 esiste presso la Biblioteca civica, e all'uopo sarà invocata la testimonianza del Bibliotecario dottor Vincenzo Joppi e del cav. dottor Giulio Andrea Pirona.

Felicitazioni al R. Prefetto. Ieri l'on. comm. Brussi ricevette felicitazioni ed auguri pel capo d'anno da tutti i Capi degli Ufficj, dalle Rappresentanze provinciali e municipali e da quelle di varie Associazioni cittadine. L'egregio uomo che rappresenta tra noi il Governo del Re, diresse a tutti parole schiette e di molta benevolenza, dimostrando vivo interessamento per tutto quanto risguarda la pubblica amministrazione.

Pel capodanno. Ieri venne trasmesso a Roma il seguente telegramma:

Ministro capo Gabinetto particolare S. M.

Roma.

Prego porgere S. M. e Reale Famiglia rispettosi sinceri auguri felicità e sentimenti devozione Città Udine.

PECILE, *Sindaco.*

Esattoria Comunale. L'Ufficio della nuova Esattoria pel Comune di Udine venne aperto nella Casa Follini in Via Giovanni d'Udine al n. 2. Esso sta aperto dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali e dalle 10 ant. alla 1. pom. nei festivi. Però in ogni ultimo giorno della scadenza fissata per l'esazione delle Imposte, il detto ufficio per comodo dei contribuenti starà aperto dal levare al tramontare del sole.

Lavori pubblici. Furono dati dal Municipio gli ordini necessarii perchè sia regolata la superficie stradale presso la Barriera daziaria di Via Grazzano, la quale, in seguito alla demolizione dell'avanzo della antica Torre ed agli altri lavori eseguiti, si trova nel massimo disordine.

Liste elettorali politiche. Ricordiamo a coloro che non essendo ancora iscritti nelle liste elettorali politiche e sono chiamati dalla nuova legge all'esercizio del diritto elettorale, che devono chiedere la loro iscrizione per l'anno 1883 entro il mese di gennajo. Giusta l'art. 46 di questa Legge, ha diritto di essere iscritto anche chi non abbia ancora compiuto il 21 anno di età purchè lo compia non più tardi del mese di giugno dell'anno in corso.

Gli allievi militari della Società operaia. Abbiamo ieri seguito nella sua marcia la compagnia di questi bravi allievi operai che, all'uopo, sapranno fare anche i soldati.

Preceduti dalla fanfara sociale in divisa, coi fucili in ispalla (i quali fucili sono per ora di legno, ma forniti però dagli opportuni congegni) mossero per la via di Chiavris accompagnati degli egregi istitutori; giunti al prato di Vat, eseguirono alcuni esercizii, poi *bivaccarono* per dieci minuti, e si riunirono di nuovo al suono delle trombe.

Marciarono quindi alla volta di Paderno, attraversarono il borgo, e vennero a schierarsi rimpetto allo Stabilimento Volpe.

Quì li attendeva il benemerito Presidente della Società Operaia cav. Marco Volpe, al quale è dovuta la utilissima istituzione, e che tanto zelo va ispiegando perchè fiorisca prospera ed efficace.

La compagnia, comandata dal tenente della milizia territoriale sig. avv. Ernesto D'Agostini, sfilò per plotoni dinnanzi al Presidente, che, col cappello in mano, salutava con un cenno del capo e con un sorriso i suoi giovani allievi. L'interna compiacenza gli stava dipinta sul volto.

Terminato lo sfilare in parata, gli allievi ritornarono in città. L'esattezza nell'eseguimento degli esercizii militari onora istitutori ed alunni, sì che lieti pronostici se ne possono dedurre.

O filosofi del giorno che vi lambiccate occhi e cervello sulle dotte carte per risolvere la questione sociale, fatti ci vogliono e non discorsi ampollosi e vuoti. Eccovi la *nazione armata* in embrione. Operai e soldati che consacreranno le loro braccia alla famiglia ed alla patria.

Commemorazioni del Re Galantuomo. Il Consiglio della Società operaja di Udine nella seduta

1 gennajo accogliendo la proposta della Direzione, deliberò che la Società si faccia iniziatrice della Commemorazione funebre anniversaria in onore allamemoria di Vitt. Emanuele, e dava incarico alla Direzione stessa di convocare le Presidenze delle Società consorelle della città per concretare il modo di dare esecuzione a tale commemorazione nel giorno 14 corr. mese e per invitarle alla compartecipazione.

Vita militare. Domenica alle 9 del mattino il quinto reggimento cavalleria Novara in gran tenuta stava schierato in piazza d'Armi. Il comandante del reggimento colonello Cagni, passati in rivista i squadroni, presentò ai soldati i nuovi ufficiali, accolse il giuramento delle reclute, encomiò gl'istruttori, distribuì, nel mezzo del quadrato, premi ai migliori tiratori, e con parola affabile, ed eloquente, ricordò a tutti il dovere del soldato.

Fu come una festa di famiglia che lascierà in quei bravi militi un grato ricordo.

Sui locali del Circolo artistico. L'articolo che il *Giornale di Udine* pubblicava nel suo numero di sabbato sotto il titolo *Circolo artistico*, sotto la parvenza d'una quistione di mutamento di locali, comprende una quistione più grave. O io m'inganno, od i fautori del mutamento mirano decisamente a mutare l'indole dell'istituzione.

Quando fondavasi il *Circolo artistico*, due anni e mezzo fa, i locali offerti dal signor Stampetta trovavansi perfettamente opportuni secondo i bisogni del Circolo. Ed, a parere mio, lo debbono essere anche oggi, malgrado gli appunti dell'articolista. Il fare quattro passi per recarsi fuori Porta Venezia, non potrebbe nuocere, bensì giovare alla salute dei Soci; e pei giorni di pioggia è abbastanza provveduto col listone di pietra. L'avere sotto i locali del *Circolo* l'esercizio Stampetta, è anche questo un vantaggio, anzi poteva sperarsi che i signori Soci ne avrebbero profittato, e in quello Stabilimento dovesse regnare moto, vita ed allegria.

Per contrario ciò non accadde, e, tranne nelle sere di speciali trattenimenti, al *Circolo* pochissimi Soci intervengono. Ma interverrebbero forse in altri locali più ampli e comodi? Io mi ricordo che quando esisteva il *Casino udinese* nelle magnifiche sale del Palazzo della Loggia, alla sera (e di giorno quasi nessuna) appena una ventina di Soci le frequentavano, e soltanto l'ultimo inverno (quello in cui avvenne l'incendio) si erano abituati alcuni signori a frequentarle.

Per conto mio, dichiaromi avverso al trasferimento del *Circolo*, e vorrei che la Presidenza, più che ai divertimenti, pensasse allo scopo veramente *artistico* dell'istruzione. Restringendo lo scopo a quanto sta nello Statuto, ci verrebbe dalla Istituzione qualche utile, e non verrebbe mutato in un divertimento che assai poco ha a che fare con le Arti Belle. Poi assoggettandosi i Soci a nuove spese, e volendo delicatezze aristocratiche (quando si ciancia a tutte le ore di democrazia), anche pel *Circolo artistico* l'andrà male.

Un Socio.

Ringraziamento. Abbiamo ricevuta la seguente:

Onorevole signor Direttore,

In merito all'articolo inserito nel di Lei giornale del 21 decembre *(Cuore d'artista)*, la Commissione di Verona pregommi di porgerle i più vivi ringraziamenti per la bella opera dal suo giornale iniziata a favore degli artisti ed inondati, e prega in pari tempo di eccitare i cuori generosi di questa caritatevole Città alla sottoscrizione di cui si parlava in quell'articolo.

La Commissione inoltre soggiunge: Sarebbe opportuno che il sig. Direttore della *Patria del Friuli* a rettificazione in parte dell'articolo da esso pubblicato facesse noto, *che a Verona si è costituita una Cammissione* nelle persone: dei signori: *Biasi Edoardo — Fraccarolli Francesco — Toccolini Giovanni — la quale, per venire in soccorso dell'arte e degli inondati*, HA ORDINATO al nostro distinto concittadino *Sorio Luigi* un quadro di metri 1.50 che rappresenti un luttuoso episodio avvenuto durante l'inondazione; *che detto quadro sarà estratto a sorte fra i vari soscrittori*, E CHE A CIASCUNO DI ESSI, sarà REGALATA UNA COPIA FOTOGRAFICA del quadro *stesso in grande formato*, colla sola tenue offerta di lire una.»

Udine, 31 dicembre 1882.

Dev. *Biasi Giuseppe.*

Pubblicando la presente, aderiamo di cuore a quanto in essa ci si scrive, e facciamo noto di nuovo che le sottoscrizioni si raccoglieranno anche presso il nostro ufficio.

Teatro Minerva. Concorso numeroso di pubblico a sentire *il Fiacre N. 13.* Questa sera si darà la seconda parte, pure in cinque atti; rimando quindi a domani la relazione.

Intanto, in omaggio al vero, mi permetto osservare al collega del *Friuli* (e lo faccio con tutta *urbanità*, e se vuole anche con tutta *umiltà*) che l'ha sballata grossa nel suo *debutto*. Domenica sera non si diede la *Valentina*, ma sibbene un *Processo Celebre*; applichi a quest'ultimo le lamentate inverosimiglianze, e saremo d'accordo. La *Valentina* era annunciata per lo scorso venerdì; ma in quella sera, per indisposizione del capo comico, si recitò invece la *Bolla di Sapone*. Dunque la *Valentina* non fu che nei sogni del cronista, il quale probabilmente....ha sbagliato anche lui.

Smarrimento. Furono perdute ieri sera dalla sala Cecchini a Porta Aquileia *ventidue* lire. L'onesta persona che le avesse rinvenute, è pregata a portarle all'ufficio del nostro giornale. Oltre alla coscienza di fare opera buona, avrà una mancia competente.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1882.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L.	6,811.43
Mutui a enti morali	„	430,102.33
Mutui Ipotecari a privati. . .	„	412,450.52
Prestiti in conto corrente . .	„	79,409.60
Prestiti sopra pegno	„	60,142.78
Obbligazioni garantite dallo Stato	„	584,383.50
Cartelle del credito fondiario .	„	64,517.—
Depositi in conto corrente . .	„	165,046.07
Cambiali in portafoglio . . .	„	192,485.—
Mobili, registri e stampe. . .	„	1,276.10
Debitori diversi	„	30,261.88
Somma l'Attivo	L.	2,026,916.21

PASSIVO.

Credito dei deposit. per capit.	L.	1,858,071.08
Simile per interessi	„	57,438.58
Creditori diversi	„	2,712 14
Patrim. dell'Istituto a 31 dic. 1881	„	79.747.85
Utili bilancio 1882	„	28,946.56
Somma il Passivo	L.	2,026,916.21

Movimento mensile dei libretti dei depositi e dei rimborsi.

Libretti accesi N. 42, depositi N. 278 per Lire 83,182.98.

Id. estinti N. 52, rimborsi N. 264 per Lire 83,628.18.

Movimento da 1 gennaio a 31 dicembre 1882 dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libretti accesi N. 585, depositi N. 3309 per Lire 1,340,226 50.

Id. estinti N. 451, rimborsi N. 2788 per Lire 1,116,977.33.

Udine li 1 gennaio 1883.

Il Consigliere di turno
V. SABBADINI.

CORRIERE GIUDIZIARIO

La questura in tribunale

Come annunciammo, il dibattimento contro il signor dott. Federico Giorio venne fissato pel giorno 8 del prossimo gennaio.

Il Giorio deve rispondere dei seguenti cinquantuno capi di accusa.

Venti di libello famoso, per avere nel suo libro *Ricordi di Questura* asseriti 20 fatti determinati che se sussistessero potrebbero dare luogo ad un procedimento penale e offenderebbero la riputazione e l'onore di tutta l'Amministrazione della sicurezza pubblica e dei suoi funzionari e li esporrebbero all'odio e al disprezzo altrui;

Venticinque di ingiuria pubblica, ricavati dal libro stesso;

Due di truffa:

a) per essersi fatto consegnare, nei primi mesi dell'anno corrente, da certo Fumagalli a mezzo di terza persona e con un biglietto da lui scritto e firmato, L. 18 affermando falsamente che questa somma dovesse essere rimessa alla Pretura Urbana.

b) per essersi fatto consegnare, nel marzo scorso, da un delegato di pubblica sicurezza due lire affermando falsamente di averle spese per ragione d'ufficio;

Tre di appropriazione indebita, per aver convertito in uso proprio;

a) L. 15, consegnategli da certo Fumagalli perchè le avesse a rimettere ad un terzo;

b) L. 35, frutto di un'asta di effetti di un condannato;

c) L. 10 consegnategli da un tale perchè le rimettesse a un di lui creditore;

Uno di corruzione: per avere, come alunno di pubblica sicurezza, chiesto al signor Porta L. 10 sotto pretesto di doverle quale retribuzione a un confidente che avrebbe fornito delle indicazioni intorno a dei furti patita dallo stesso sig. Porta, e per aver dal medesimo ricevute altre L. 20 per sue prestazioni.

RUBRICA UTILE

Le troppe feste, causa di miseria. In ventiun giorni abbiamo da celebrare sette di festivi! È una cosa che merita tutti i nostri riflessi. È questa moltiplicità delle feste è frutto del cattolicismo; il quale pur dovrebbe — mutati essendo i tempi — mutare nel senso di sminuire un poco i giorni dedicati all'ozio. Poichè quando la società umana si fondava sull'abbominevole istituzione della schiavitù o le campagne eran tutte popolate da infelici, era utile, santa opera quella di moltiplicare i giorni di riposo per le vittime di tale iniquità sociale; ma opera perniciosa deve dirsi il mantenerle in quest'epoca, quando la vita è diventata così difficile nella società nostra così complicata, quando ciascuno è tenuto a provvedersi da solo per il soddisfacimento dei propri bisogni e della sua famiglia. La moltiplicità delle feste favoreggia l'amore all'ozio, impedisce lo sviluppo delle abitudini al lavoro. Gli è anche per questo che in un libro recente pubblicato a Parigi, tra le cause della miseria in Italia, primo è citato il cattolicesimo. Un giorno che non si lavori, vuol dire una giornata di salario perduto! Ora se è conveniente, necessario, che sopra sette giorni uno se ne conceda al riposo; non è però necessario nè conveniente che oltre la domenica altri abbiano ad essere i giorni di ozio forzato. Un giorno che non si lavori, è la sesta parte dello stipendio settimanale perduta; ma non solo: chè nei dì festivi le consuetudini portano a spese maggiori, quindi un doppio danno per la famiglia. Non potrebbe l'Italia — coll'opera benevole del clero, che pur dovrebbe sentir nell'animo l'alta missione di rendere meno dura la vita del povero — imitare la cattolicissima Francia, dove se una festa religiosa cade in giorno che non sia domenica alla seguente domenica si trasporta, dove tanto minori quindi sono i giorni forzatamente oziosi e dannosi pur troppo alle famiglie de' poveri lavoratori?

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Grani. Malgrado le tante feste che precedettero la passata ottava e che lasciano per uso un seguito di fiacca sui mercati granari, non possiamo gran fatto lagnarci dell'ultima settimana, avvegnacchè i due mercati tenuti giovedì e sabato riuscirono floridi per quantità di genere e per animazione negli affari.

Maggiormente si consolidò il frumento, pel quale ci furono più buone domande, conchiudendosi negoziazioni sui granai a l. 18.25 e 19.— Sugli altri mercati del Regno si mostrò stazionario.

Anche il granoturco spiegò più buon andamento, avendo la speculazione finalmente principiato a prender parte agli affari e possiamo ben dire che nei due ultimi mercati 3000 Ettolitri di granone vennero acquistati. Seguitando nel nuovo anno la operosità incominciata, questo articolo è ben certo che andrà praticando nuovi rialzi.

La segale è in via d'aumento e sembra abbia tutta la buona intenzione di mantenersi su questa disposizione, quantunque da Parigi si segnalino ribassi operati nell'ultima quindicina. Sui mercati italiani abbiano invece riscontro d'aumento.

Il sorgorosso, lupini e castagne seguitano in bene, mantenendosi fermi nei prezzi.

Pollame. Moltiplicandosi le domande pell'estero rialzarono tutti i gallinacci del 20 per 0[0, osservandosi molti e vivi contratti.

Mercato granario. Per la concorrenza di vari altri mercati oggi succedentesi nei capi luogo di distretto vicini alla città ed anche perchè il tempo fin dalle prime ore del giorno minacciava la pioggia, — l'odierno nostro quindi è scarso.

Ecco i prezzi praticati prima di porre in macchina il giornale:

Frumento mercantile	l. —.—	a —.—
Segale	» —.—	» 12.25
Granoturco comune	» 10.50	» 12.50
Id. giallonciuo	» 14.—	» 14.50
Id. cinquantino	» 8.—	» 10.50
Sorgorosso	» 6.50	» 7.—
Castagne il quintali	» 12.—	» 15.—

Mercato delle uova. Si pagano a l. 72 le grandi e 58 le piccole il mille con ulteriore tendenza di ribasso.

Mercato del pollame. Scarso seguitando a pagarsi al rialzo. Le oche peso morto fecero l. 1.20 e 1.40 il chilog. Dette peso vivo l. 1, 1.— Polli d'India id. l. 1.10. Polli l'India femmine id. l. 1.20 a 1.30. Capponi l. 6 il pajo. Galline l. 4 a 5 id. Polli l. 1.50 a 2.20 il pajo secondo il merito.

FATTI VARII

Un po' di buon senso. Non può negarsi che a buon diritto portentoso scoperte fatte in tempi a noi vicinissimi ed ingegnose e titaniche applicazioni, facciano appellare il secolo del progresso questo che noi percorriamo. Però in mezzo a tutte queste belle cose bisogna pur convenire che in fatto di *buon senso* non si verifichi in genere un grande miglioramento! Lasciamo stare le classi poco colte e portiamo l'attenzione sopra gli uomini istruiti. Ebbene, si verificano fra questi, certi fatti che sarebbe difficilissimo lo spiegare! Vi sono, ad esempio, certi rimedi conosciutissimi per la loro attività e per la loro genuina e coscienziosa preparazione e che servono a guarire subito e sinceramente molte incomode infermità; ebbene, invece di scegliere questi per curare i propri mali si ricorre ad altri di poca efficacia e di misteriosa composizione e che finiscono per lasciare il tempo che trovano, e per scendere al particolare, chi può porre in dubbio l'efficacia o perfezione delle pastine di **Mora** preparate dal cav. Mazzolini di Roma nella cura delle raucedini, delle tossi reumatiche, delle infiammazioni della gola e delle tonsille, delle afte, delle gengive?

Ebbene, pur troppo si trovano taluni che, o per la lontananza del luogo ove si spacciano, o per semplice spirito di novità vanno acquistando dove si trovano rimedii inutili non solo, ma il più delle volte dannosi perchè contenenti oppio o suoi sali che finiscono col danneggiare lo stomaco e portare vertigini, capiplenio ed altri fenomeni cerebrali che al certo non sono la miglior cosa del mondo. Con un po' più di *buon senso* ciò non accadrebbe. *Come, confermate voi stessi* che le pastine di **Mora** del dottor Mazzolini v'han fatto bene in casi consimili ed invece di ricorrere ad esse ora che siete ricaduti nel medesimo male andate a comprare altre che non conoscete! Il *buon senso* non ha progredito!

Deposito in Venezia farmacia *Bötner* alla Croce di Malta; Unico deposito in Udine alla farmacia di *G. Commessatti.*

ULTIMO CORRIERE

Preoccupazioni austriache.

Gravi sono le preoccupazioni dei giornali austriaci di fronte alle continue minaccie della Russia che non cessa di ammassare alla frontiera armi ed armati, ed alla agitazione che vieppiù si manifesta nei popoli slavi. Vi sono anzi parecchi diarii che consigliano all'Austria l'abbandono della Bosnia e dell'Erzegovina, e la cessione di queste due provincie al Montenegro ed alla Serbia, affine di acquistarsi la benevolenza delle popolazioni dei Balcani.

L'orizzonte politico si oscura!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Teheran 1. La Persia accordò all'Afganistan l'estradizione dell'ex governatore Ahmet-Ken. L'Afganistan riunì le truppe alla frontiera nel caso di rifiuto. Herat Zranquillo. Il movimento insurrezionale nelle vicinanze di Caboul fu represso.

Bucarest 1. I partiti liberale indipendente e conservatore si coalizzarono per le prossime elezioni. Il loro programma combatte la revisione della costituzione come inopportuna.

Costantinopoli 1. La Porta aderì all'invito dell'Inghilterra di una conferenza per la navigazione sul Danubio.

La morte di Gambetta.

Parigi 1. Le notizie di ieri durante il giorno non facevano prevedere una fine imminente. Lo stesso Gambetta diceva sentire qualche miglioramento. Verso sera il suo stato si aggravò. La respirazione divenne difficilissima, i dolori atroci. Ad ogni momento chiedeva da bere, sentendo il ventre come di fuoco. Alle ore 11 e mezza chiuse gli occhi. Il dottore Fienzal esaminò e constatò che si approsimava l'istante fatale. Alcuni istanti dopo aperse gli occhi.

Quindi senza alcuna convulsione spirò in presenza di Fienzal, di Bert, di Etienne e Spuller. Il colorito di Gambetta è livido, tiene gli occhi aperti. La bocca sembra sorrida.

Parecchi pittori ne fanno il ritratto. La decomposizione è rapida. Sua sorella andò a Nizza a consolare il padre. Ignorasi se abbia lasciato testamento.

Parigi 1. L'autopsia della salma di Gambetta avrà luogo domani. Assicurasi che i funerali verranno fatti a spese dello Stato. Gli amici di Gambetta decisero di non abbandonare il cadavere, nè giorno nè notte, fino al momento dei funerali, il cui giorno non fu ancora fissato.

Ignorasi se verrà sepolto a Nizza, come desidera la famiglia od a Parigi come vorrebbero gli amici.

I pochi giornali comparsi sono quasi tutti listati a nero.

Ricevimento di capodanno

Roma 1. Il ricevimento di capo d'anno che ebbe luogo oggi, in forma solenne, al Quirinale durò dalle ore una alle quattro e mezza pomeridiane.

Prima delle altre furono ricevute le rappresentanze della Camera e del Senato, che vennero condotte al Quirinale nelle carrozze di gala, scortate da drappelli di carabinieri a cavallo. Seguivano i ministri. Il piazzale del Quirinale era affollato di popolo.

Salirono primi gli onorevoli Tecchio Farini, Varè, Solidati, Coccapieller e gli altri rappresentanti della Camera e del Senato, indi tutti i ministri in uniforme.

Il Re e la Regina strinsero la mano a tutti. Il Re parlò con gli onorevoli Farini e Tecchio dei lavori parlamentari s'intrattenne con l'onorevole Cavalletto delle provincie inondate. I Reali salutarono uno ad uno tutti i deputati compreso Coccapieller col quale parlarono.

— Tutti gli ambasciatori si recarono stamane a presentare gli auguri agli onorevoli Depretis e Mancini.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 gennaio.

Rendita god 1 gennaio 88 28 ad 88.40. Idem god. 1 luglio 90.45 a 90.57. Londra 3 mesi 25.14 a 25.19. Francese a vista 100.70 a 101.—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.28 a 20.30; Bancanote austriache da 213.25 a 213.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

LONDRA, 30 dicembre.

Inglese 101.1[8; Italiano 88.3[4; Spagnuolo 50 [—; Turco —.—[.

FIRENZE, 1 gennaio.

Napoleoni d'oro 20.31 —[; Londra 25.14; Francese 100.95; Azioni Tabacchi 708; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con) 759; Banca Toscana 860.—; Credito Italiano Mobiliare —.—; Rendita italiana 90.52 —[.

BERLINO, 1 gennaio.

Mobiliare 479.—; Austriache 678.—; Lombarde 231.—; Italiane 87.80.

VIENNA, 1 gennaio.

Mobiliare 282 —; Lombarde 136.—, Ferrovie Stato 338.25; Banca Nazionale 831.—; Napoleoni d'oro 9.49.—[; Cambio Parigi 47.35; Cambio Londra 119.40; Austriaca 77.10.

PARIGI, 1 gennaio.

Rendita 3 0[0 79 30; Rendita 5 0[0 114.87; Rendita italiana 89 35; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane 108.50[; Obbligazioni —.—; Londra 25.31; Italia 7[8; Inglese 101.1[8; Rendita Turca 12.05.

TRIESTE, 2 gennaio.

Cambi. Napoleoni 9.49.—[a 9.15.—; Londra 119.15 a 119.75; Francia 47.10 a 47.40; Italia 46.65 a 47.—; Banconote italiane 46.65 a 46.95; Banconote germaniche —.— a —.—; Lire sterline 11.89 a 11.91.

Rendita austriaca in carta 75.25 a 75.50, Italiana 86.3[4 a 87 [—; Ungherese 4 0[0.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 2 gennaio.

Rendita italiana 90 40; serali —.—
Napoleoni d'oro 20.25 „ —.—

VIENNA, 2 gennaio.

Rendita austriaca (carta) 76.50; Id. austr. (arg.) 76.30. Id. austr. (oro) 94.35.
Londra 119 45; Argento —.—; Nap. 9.49.

PARIGI, 2 gennaio.

Chiusura della sera Rend. It. 89.30.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

ASSOCIAZIONE ALLA PATRIA DEL FRIULI

La **PATRIA DEL FRIULI** — sorretta dal benigno e sempre crescente favore del Pubblico — sta per entrare nel settimo anno di vita. Tutti fanno per consuetudine ormai vecchia, promesse di mari e di monti in questi giorni; noi ci limitiamo ad affermare che continueremo nell'anno nuovo ad introdurre tutte quelle migliorie nella redazione e nella stampa che le esigenze dell'incessante progesso richiedono.

Romanzi, racconti scelti e bozzetti, in appendice; notizie politiche di tutti i paesi desunte dalle fonti più autorevoli, cronaca provinciale completa formata colle corrispondenze da tutte le parti della Provincia; cronaca cittadina imparzialmente e scrupolosamente redatta; cronache giudiziarie locali e d'altri luoghi quando si esiga l'interesse, corriere commerciale, dove, oltre le notizie delle altre piazze sui prezzi dei generi interessanti la Provincia, verranno date giornaliere notizie sui mercati nostri e riviste settimanali del movimento commerciale friulano in tutti i generi; note letterarie e scientifiche interessanti; corriere delle signore, con aneddoti graziosi e notizie sulle mode del giorno; memoriale pei privati, cioè l'indicazione di aste, di atti concernenti gli uomini d'affari — insomma tutto quanto è possibile per accontentare le molteplici esigenze del pubblico, l'aumentata Redazione del giornale si darà cura di preparare ogni giorno.

Secondando poi quel crescente desiderio di conoscere i costumi degli altri popoli, amplieremo la rubrica del Corriere geografico, e perciò di quando in quando sceglieremo, anche nei romanzi, quelli che dipingessero con vivaci colori la vita d'altri paesi.

ESPIAZIONE

è il titolo di un romanzo, che incominceremo col primo del venturo anno. Seguiranno quindi:

Il Caporale Ségur, Il vaso d'oro, I figli dell'orefice, Tempeste in primavera.

Non va passato sotto silenzio che la Provincia del Friuli avrà modo, nel corso del 1883, di rilevare le sue forze, di mostrare alle consorelle d'Italia ed alle finitime popolazioni dell'Impero Austro-Ungarico, quanto essa abbia progredito nei diecisette anni di sua libertà. Vogliamo accennare all'**Esposizione-industriale Friulana** ed al **Concorso agrario regionale Veneto,** che si terranno in Udine, dove numerosi visitatori saranno chiamati per l'inaugurazione del **Monumento equestre al Re liberatore.**

Anche per questi fatti, la **PATRIA DEL FRIULI** — *il più diffuso Giornale della Provincia* — si raccomanda.

Prezzo d'Abbonamento

In Città e Provincia all'anno L. **24** All'Estero L. **32**

Semestre e trimestre in proporzione

Agli abbonati offriamo anche dei

PREMI SEMI-GRATUITI

L'**Italia Termale**, giornale settimanale — in grande formato — *utile, istruttivo, serio ed ameno ad un tempo,* che dovrebbe quindi trovarsi in tutte le famiglie, in tutti i clubs, in tutti i caffè — costa *lire 5* all'anno; ma per accordi presi dall'Amministrazione del nostro con quella del Giornale stesso, i nostri abbonati vecchi e nuovi possono averlo per sole **lire 3** all'anno (semestre e trimestre in proporzione), mandando vaglia relativo all'Amministrazione dell'*Italia Termale* in Via Durini, n. 1, Milano.

Unire alla lettera la fascetta con la quale ricevono il nostro Giornale.

L'*Italia Termale* pubblica articoli di idrologia e climatologia medica; notizie sulle Acque minerali, sui Stabilimenti termali; corrispondenze dalle stazioni di Bagni più rinomate; consigli d'igiene e di medicina pratica; usi culinari; escursioni alpine; indicazioni utili e varie; una rivista settimanale finanziaria; ecc., ecc.

Un vero regalo poi è lo

Stupendo Premio Artistico

LE MERAVIGLIE DEL PIANOFORTE

magnifico album musicale, con **cento e due pezzi di musica dei più rinomati maestri contemporanei.**

Tutti i generi di musica sono rappresentati nell'**Album musicale — splendidissima Strenna per capo-d'anno.** Vi si trovano riuniti i lavori **inediti** moderni e classici dei migliori maestri. — sarebbe troppo luogo di prendere una ad una, per analizzare, queste sublimi composizioni che formano la collezione **inedita** delle **CELEBRITA' DEL PIANOFORTE**. Citeremo per garanzia dei nostri abbonati, che certamente approfitteranno dell'occasione, i nomi di *Rossini, Donizetti, Cherubini, Mozart, Beethoven, Mendenssohn, Chopin, Haydn, Meyerbeer*, Feliciano *David* (di cui vi sono le deliziose pagine *Brises d'Oriente) Clementi, Schubert, Lecocq, Offembach, Littolfi, Delayrach, Massenet,* ed altri ed altri, che costituiscono, pei loro celebrati lavori, le più splendide glorie dell'arte antica e moderna.

I CENTO E DUE PEZZI, comperati separatamente ad uno ad uno, costerebbero non meno di **trecento lire.** I nostri abbonati possono avere l'ALBUM artisticamente e riccamente legato e dorato a due colori, per sole LIRE QUATTORDICI.

Per ricevere l'ALBUM inviare **lire quattordici** all'*Amministrazione dell'Italia Termale*, via Durini, 1, Milano, unendo alla lettera la fascetta colla quale si ricè e il nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.43 ant.
„ 9.55 ant.	accelerato	„ 1.30 pom.
„ 4.45 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 8.26 pom.	diretto	„ 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
„ 7.47 ant.	diretto	„ 9.46 ant.
„ 10.35 ant.	omnibus	„ 1.33 pom.
„ 6.20 pom.	omnibus	„ 9.15 pom.
„ 9.05 pom.	omnibus	„ 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
„ 6.04 pom.	accelerato	„ 9.20 pom.
„ 8.47 pom.	omnibus	„ 12.55 ant.
„ 2.50 ant.	misto	„ 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.55 ant.
„ 2.18 pom.	accelerato	„ 5.53 pom.
„ 4.— pom.	omnibus	„ 8.26 pom.
„ 9.— pom.	misto	„ 2.31 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
„ 6.28 ant.	omnibus	„ 9.10 ant.
„ 1.33 pom.	omnibus	„ 4.15 pom.
„ 5.— pom.	omnibus	„ 7.40 pom.
„ 6.28 pom.	diretto	„ 8.18 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
„ 6.20 ant.	accelerato	„ 9.27 ant.
„ 9.05 ant.	omnibus	„ 1.05 pom.
„ 5.05 pom.	omnibus	„ 8.08 pom.

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* »